



LE GARE GENEROSE

commedia per musica in due atti di **Giovanni Paisiello**

libretto di **Giuseppe Palomba**

(da *Amiti e Ontario* di Ranieri Calzabigi)

venerdì | **14 settembre**

sabato | **15 settembre**

CHIOSTRO DI SANT'ANTONIO
Taranto

Napoli, Teatro dei Fiorentini, primavera 1786

Prima esecuzione assoluta in tempi moderni della versione rappresentata nel Teatro de' Fiorentini, 1800

personaggi

Gelinda, *soprano*, **MARIANNA MAPPA**

Bastiano, *basso*, **BRUNO TADDIA**

Don Berlicco, *tenore*, **MANUEL AMATI**

Miss Meri, *contralto*, **GIULIA MATTIELLO**

Mister Dull, *baritono*, **STEFANO MARCHISIO**

Miss Nab, *soprano*, **MARIA LUISA CASALI**

Maestro Concertatore e Direttore **GIOVANNI DI STEFANO**

Regia, Scene e Costumi **ISA TRAVERSI**

Light-Designer **TOMMASO CONTU**

ORCHESTRA DEL "GIOVANNI PAISIELLO FESTIVAL"

maestro collaboratore **MICHELE RENNA**

assistente musicale alla regia **ATTILIO CANTORE**

assistente alla regia **MICHELE BALISTRERI**

maestro alle luci **VALERIA ZAURINO**

direttore di palcoscenico **EMILIA DI STEFANO**

scenografia **SKENE'**

aiuto costumista **FRANCESCA MARSEGLIA**

trucco **MARINELLA GIORNI**

parrucco **MIMMO DURANTE**



Le Papiù

Calzature Tipiche Friulane by FriVen

ORCHESTRA DEL “GIOVANNI PAISIELLO FESTIVAL”

**Silvia Grasso*, Serena Miro, Giuseppe Simonetti,
Maria Cristina Giovinazzi, Ivana Astrid Zaurino**
violini I

**Vincenzo Barulli, Francesca Azzollini, Anna Celeste
Mincolla, Martina Rossetti**
violini II

Maddalena Vitali*, Laura Mazzaraco
viola

Giuseppe Grassi*, Daniele Pozzessere
violoncello

Vito D'Addabbo*, Remigio Furlanut
contrabasso

Giacomo Maggiolini
fagotto

Vito Caliandro*, Giuseppe Coro
oboi

Giovanni Battista Ruta*, Pasquale Pichierri
corni

Antonio Giuliani*, Carlo Sammarco
tromba

**prime parti*



La vicenda

di Lorenzo Mattei

La vicenda della *Gare generose* è ambientata a Boston. La protagonista è Gelinda Cucciardè, figlia di un mercante francese residente a Napoli. La ragazza, rimasta orfana, per porre fine alle persecuzioni di un parente suo tutore, decide di fuggire in America con il suo amante Bastiano Ammazzagatte. I due, assunta la falsa identità di Dianina e Brnton, si sposano a Cadice, e salpano per l'America. Nel viaggio vengono assaliti dai pirati che a loro volta vengono sconfitti da una nave proveniente da Boston. Nello scontro, gli averi di Gelinda/Dianina vanno perduti. I due coniugi in incognito, dapprima creduti membri della nave pirata, vengono condannati a schiavitù perpetua e messi a servizio in casa di Mister Dull. Costui s'invaghisce ben presto di Gelinda, mentre sua nipote Meri s'infatua di Bastiano/Brnton. Con i due schiavi è invece molto severa la figlia di Dull, Miss Nab. Anche Don Berlicco, un italiano in affari con Dull promesso sposo di Meri, s'innamora di Gelinda. Costui è venuto a conoscenza da un mercante francese della vicenda dei due fuggiaschi napoletani e sospetta subito che essi siano proprio i due schiavi di Dull. Messa alle strette, Gelinda depista tutti accusando Bastiano di costringerla a fuggire con lui (finale primo).

Dull e Berlicco non visti ascoltano un alterco tra Bastiano e Gelinda che vengono smascherati. Dull (e alla fine anche sua figlia Nab) ha tuttavia compassione della sorte di Gelinda e decide di farli scappare. Berlicco ha invece chiamato agenti di polizia per far arrestare i due impostori. L'arrivo di alcune carte dei creditori che sciogliono da ogni debito la malcapitata coppia, permette lo scioglimento lieto della vicenda: Berlicco, da tutti perdonato, accetta di sposare Meri e Dull libera dalla schiavitù Bastiano e Gelinda.

Fonti:

Libretti a stampa: 1786 NA Fiorentini I-Bc, I-Fm, I-Nc, I-Rn (online) I-TAcomunale, I-Vc, I-Vgc, US-Wc

1786 Vienna Corte A-Wn CS-Pu (online)

Partitura autografa: I-Nc



Definizione dei ruoli e caratteri salienti dei personaggi

1) La coppia protagonista: Gelinda (soprano), secondo l'identikit fornito dalle forze dell'ordine (scena I.13) ha vent'anni, è rotondetta, vivace, alquanto bassa, vermiglietta di volto; Bastiano (basso-baritono buffo napoletano) è grasso e panciuto, di media statura con capelli castani, acceso in volto. I tratti somatici dei due sono dunque popolari e caricaturali. Litigano spesso nel corso dell'opera e sono entrambi volitivi. Gelinda è sempre piuttosto malinconica e tesa, Bastiano è in preda a costante gelosia e piuttosto rancoroso verso la moglie. Bastiano è l'istrione mattatore attorno al quale ruotano le situazioni autenticamente comiche.

2) L'antagonista: Berlicco (tenore) è un giovane che ha girato il mondo e ostenta il suo savoir faire; è stato salvato dalla miseria da Dull che mal ricambia indebitandosi con lui e tenendo una contabilità poco limpida; per quanto sia promesso sposo di Meri viene da subito attratto da Gelinda. Ma vistosi rifiutato e scoperta la vera identità degli schiavi non si fa scrupoli nel denunciarli con una delazione. È un personaggio meschino che pensa solo al proprio interesse. Sul piano fisico è avvenente, elegante e sofisticato.

3) Il vecchio: Mister Dull (basso) è saggio e di idee progressiste; ha salvato dalla forca i due schiavi e con loro è benevolo. Progetta di sposare Gelinda e il contrasto di età così distanti, (Dull ha circa 60 anni, Gelinda 20) rende comiche le avances del vecchio. L'aspetto fisico di Dull è indeterminato quanto a stazza ma Bastiano insiste fin dall'inizio a definirlo rugoso e rattrappito, quindi si può insistere su una caratterizzazione marcata di anziano cadente tipico della tradizione comica goldoniana (un po' come il Filippo delle Smanie per la villeggiatura)

4) la nipote zitella: La nipote di Dull, Miss Meri (contralto) è un mezzo carattere; docile con gli altri ma al tempo stesso determinata nel voler raggiungere i propri obiettivi, specialmente nello sposare Bastiano di cui è invaghita. Sul piano fisico, visto il colore contraltile può essere marcata la sua maturità di 40enne che vuol sembrare più giovane dei propri anni. In lei contrastano l'etichetta di impeccabile dama di Boston e la fucosità mal sopita.

5) la figlia: Miss Nab (soprano leggero) è la classica figlia di papà viziata che tiene comportamenti vessatori verso i due schiavi; nella prima aria ribadisce il proprio potere e nella seconda irride la paura di Gelinda che si vede scoperta l'identità segreta. Alla fine tuttavia confessa che la sua fierezza è solo a parole e che condivide la filantropia del padre.



Note di regia

di Isa Traversi

Paisiello modella le sue partiture sul gesto degli interpreti e le musiche sono sempre funzionali alla scena, dove tutti gli elementi giocano a rimescolare temi ricorrenti, codici stilistici e patrie narrative.

Le Gare Generose segna l'apice della tendenza alla mescolanza di stili: i contemporanei stessi del musicista ne percepirono l'effervescente e audace cortocircuito e l'appassionante girandola spettacolare.

Metaforizzando in senso pittorico è come se Paisiello giocasse ad accostare colori prepotentemente usciti dal tubetto, mai preparati sulla tavolozza, ma efficaci di per sé nei loro puri contrasti.

Forse è per questo che l'opera mi ha richiamato l'universo visivo e folgorante delle immagini più note e simboliche della Pop Art.

E' così che ho scelto per Paisiello, storicamente abile a entrare in sintonia coi gusti del pubblico, un catalogo visuale che ha a che fare con la spregiudicatezza accattivante alla Andy Warhol, che tra l'altro, prima di tutto, ha espresso il concetto di accessibilità, aspetto nuovo del pensiero artistico ed estetico: un'arte per tutti. Intuizione che ha reso il maestro/ideatore della Pop Art, appunto, precursore dell'omogenia tra arte visiva e musica.

In una prospettiva estetica spiazzante, musica e voce, corpo e immagine, sono esposti in piani ludici di contrasti inattesi. Ed è su questa strada che proponiamo al pubblico di seguirci: nessuna provocazione, solo gioco a cuore e sensi aperti. Tutto sta nella possibilità di oltrepassare i confini noti, per accedere a forme più libere e personali di relazione con la musica che, nuova o antica che sia, è sempre a noi contemporanea nel momento della sua esecuzione.

Complessità e contraddizione si svelano allo stesso tempo, e il lavoro dello spettatore non è meno grande di quello del cast, perché come diceva Duchamp - *L'opera ha sempre un padre e una madre: uno è l'artista, l'altro è il pubblico-*

- Vieni via con me - caro spettatore, viaggia con fiducia e audacia, divertititi e sorprenditi , e che nessuno stasera si senta solo, perché in nessun luogo come in teatro *Io* è sostituito dal più prezioso *Noi*.

LE GARE GENEROSE

commedia per musica in due atti di **Giovanni Paisiello**

libretto di **Giuseppe Palomba**

(da Amiti e Ontario di Ranieri Calzabigi)

Il Libretto

Napoli, Teatro dei Fiorentini, primavera 1786

personaggi

Gelinda, *soprano*, segreta sposa di Bastiano

Bastiano Ammazzagatte, *basso*, napoletano sotto il nome di Bronton

Don Berlicco, *tenore*, italiano stabilitosi in America giovane, e ciarlifero, che ritorna dai suoi viaggi in casa di Mister Dull, amante di Miss Meri non corrisposto

Miss Meri, *contralto*, nipote di Mister Dull, amante di Bastiano

Mister Dull, *basso*, cittadino di Boston, occulto amante di Gelinda

Miss Nab, *soprano*, donzella di spirito, figlia di Mister Dull



ATTO PRIMO

Scena I

CAMERA DI RICEVIMENTO CON TAVOLINI E SEDIE

Da una parte Meri, seduta lavorando, dall'altra parte Mister Dull leggendo; Bastiano e Gelinda all'impiedi in atto di servirli del The.

DULL [n.1 Introduzione]

The. The. Dianina
Tu servi un po' a me.
(Bastiano si accosta per dargli il thè e Mr.Dull accenna col capo che non lo vuole; detto torna a suo luogo)

GELINDA

La servo.

BASTIANO

(E la primma
sto vecchìo, sto grimma
me gnotta, me schiatta
me ntosseca affè.)

MERI

The. The. Su, Brnton,
vien, servimi tu.
(Gelinda, chiamata da Miss Meri, fa l'istessa azione di Bastiano)

BASTIANO

La servo.

GELINDA

(Ohimè quella
mi dà gelosia,
mi rende più ria
la mia servitù!)

MERI

(Il vecchìo mio zio
Per quella sta in pena.)
(piano a Bastiano)

BASTIANO

(Diavolo mena...)
Che sauta chi pò.

DULL

(La mia nipotina
ha in grazia quel schiavo.)
(piano a Gelinda)

GELINDA

Lo merita, è bravo.
(Soffrirla non so.)

A QUATTRO

Il dolce bollore
che suscita Amore
se più si nasconde
celar men si può.

DULL

Quale ti sembra adesso
la tua sorte, o Dianina?

GELINDA

Io godo e bacio
contentissima ognor le mie catene,
se nella mia schiavitù più che un padrone
in voi ritrovo un amoroso padre
che benefico cor conserva e vanta.

DULL

Tal dev'essere l'uom (costei m'incanta.)
Oggi libera appunto
di renderti ho pensato.

GELINDA

Deh con false lusinghe non accrescermi
affanno.

DULL

Mia cara ti consola, io non t'inganno.

MERI

(Il zio perduto ha il senno.)

BASTIANO

Ed io...

MERI

E tu...

Basta... molto ho da dirti... parleremo.
Già sai se t'ama Meri o ti strapazza
(*si pongono ad accomodare la stanza e frattanto dicono*)

BASTIANO

(Sto vecchjo mme da ccà.)

GELINDA

(Colei m'ammazza.)

DULL

Meri ne' tuoi pensieri penetro e veggo
che uno sposo vorresti e uno sposo avrai;
a momenti, già il sai, dai suoi viaggi
Don Berlicco si attende.

MERI

Mal si confà col mio
lo strambo umore di Berlicco. Il bello
umor faceto di Bronton ammiro
e forse per lui sospiro!
Piuttosto in quello sospettare ardisco
arti, astuzie e bugie...

DULL

Meri capisco.

[n.2 Aria di Dull]

Ti parla un uom candido,
bisogno hai di regola,
già gl'anni s'inoltrano
nipote per te.

Sarebbe a proposito
che un uom di giudizio
guidasse il tuo spirito
t'avesse con sé.

E del spozalizio
che nieghi di stringere
conosco i principi,
comprendo il perché.
(*via con Meri*)

Scena II

Gelinda e Bastiano

BASTIANO

S'ave rutto lo cuollo?

GELINDA

Se n'è andata!

BASTIANO

Si sazia? Ne vuò chiù? Nzomma me vuoje
co lo tirabuscio tirà le punia
da le mane?

GELINDA

Che fistolo ti ho fatto?

BASTIANO

Porzi? E comm'è poco
ronnià co chist'uocchio attrappatore
sempre attuorno a lo vecchjo?

GELINDA

E tu con tanti
movimenti gelosi un di averai
da dire a tutti accorgere che siamo
moglie e marito...

BASTIANO

Chi te mise in capo,
zannera stoppaiola, a spatriarme
de Napole e portarme
ntrà chist'urze a menà li juorne mieje!

GELINDA

Il desio di levarmi
dalla suggezion di quel tiranno
mio parente; rimasta orfana e sola
in suo poter sai ben con quale asprezza
quell'empio mi trattò?

BASTIANO

E che te venga
no cancaro a te e a isso. lo che ng'entrava?

Scena III

Miss Nab in osservanza, e detti

GELINDA

Faccia di birbo, sempre mi rinfacci?

BASTIANO

Sempre, cana arraggiata, facce tosta!

GELINDA

Bestia!

BASTIANO

Sta qui Miss Nabba...
(avvertendosi di Miss Nab che divenga, fingendo di pulire la camera)

Scopa, scopa.

[n.3 Duettino Gelinda-Bastiano]

GELINDA

Scopo, scopo.

BASTIANO

Netta e spazza.

GELINDA

Spazzo e netto.
Quelle sedie...

BASTIANO

Quel buffetto....

GELINDA

Quell'armadio...

BASTIANO

Quello specchio....

A due: Quando, oh dio, quando avrà fine
questa barbara catena?
Tanta angustia, tanta pena
non mi fido sopportar!

NAB

O bella! Vi ho trovati
ragionando fra voi e nel vedermi
appena qua arrivare
subito vi mettete a fatigare!

Non mi capacitate: ecco in qual compra
mio padre andò a buttar tanti zecchini;
ma basta, vi son io
che vi farò smagrir quell'ingrassate
carni servili colle bastonate!

Di padrona porto il nome

[n.4 Aria di Nab]

e padrona esser mi vanto;
son ragazza ma so come
s'hanno i servi da trattar.

Se vi dice il padre mio:

«Tutti al mondo siamo eguali
veste ognun l'Umanità»,
quest'oiò non lo dich'io,
resti a lui tanta bontà.

Son di spirito e ragazza
e da gente di tal razza
è dovuta l'obbedienza

a chi nacque a comandar. *(escono tutti)*

Scena IV

Meri e M.Dull

MERI

Dunque di buon voler voi m'accordate
che io stringa con Bronton
in quest'istante il matrimonio mio?

DULL

Godo che presto tu divenga sposa
acciò possa provveder di matrigna
anch'io mia figlia.

MERI

Ma che pensereste
forse di prender moglie?

DULL

Sì, e di mira
presa ho Dianina

MERI

Intendo signor zio.
Or vi capisco anch'io.

DULL

Stupisci? Ti disturbi?
Perché?

MERI

Perché.... (costui perde il cervello!)

DULL

Dianina a me.
(*verso dentro*)

MERI

Venga Bronton.

DULL

Non farti
meraviglia di me. Né uomo brutto
né donna bella al mondo si ritrova;
e se pensi che quella mi rifiuti
per lo stesso riflesso
penso anch'io che Bronton farà l'istesso.

MERI

(Povero senno.)

DULL

Ecco gli schiavi a noi.

Scena V

Gelinda, Bastiano e detti

GELINDA

Al tuo cenno qui son.

BASTIANO

Ccà sta Brontone,
ti seco comm'a nnoglia de Zelòfra*
(ti seguio come fanno tra loro le salsicce
di Solòfra)

DULL

Qual parlar grossolano!

MERI

Al tuo contento
Maggior tempo a frappor saria noioso.
(*a Bastiano*)

DULL

Mia sposa ti farò.

MERI

Sarai mio sposo.
(*Dull va verso Meri*)

GELINDA

(Numi tiranni...)

BASTIANO

(Divao! cornuto!)

GELINDA

(Che risponder non so...)

BASTIANO

(Me so perduto!)

DULL

[n. 5 Quartetto]

Olà! Dico, son padrone,
pompa fo di mia clemenza
ma vorrei corrispondenza
alla mia cordialità.

MERI

Son d'idee tranquille e buone,
mi compiacio del ben fare
ma da furia poss'oprire
con chi ingrato mi sarà.

GELINDA

Ch'ho da dirti? Mi confondo...
per pietà caro padrone
se all'amor non corrispondo
è un effetto d'umiltà.

BASTIANO

Ti risponno. E caschi il mondo
ch'io vorrebbi e non potrei...
perché questa... quello... lei...
so che dirmi e basta qua.

DULL

Che ti dissi?

MERI

Che pensai?

GELINDA

(Ve' che abissi?)

BASTIANO

(Vi che guai?)

A QUATTRO

Vorrei dir... ma ch'ho da dire?

Vorrei far... ma ch'ho da far?

DULL

Dianina a casi tuoi
ti do tempo da pensar.

GELINDA

Perché aggiungere ancor vuoi
un rimorso al mio penar?

MERI

Pensa ben, Bronton, che puoi
la tua sorte situar.

BASTIANO

Penserò pensando, e poi...
nel pensar si penserà.
(Tengo e tengo, e nge scommetto
ca me sbraco mmiezzo ccà.)

GELINDA

(Quel geloso maledetto
ho timor che parlerà!)
(*Gelinda esce*)

DULL

(Quel pallor, quel cor perplesso
mi fa molto dubitar.)

MERI

(Il mio dubbio va all'eccesso
non saprei quel che pensar.)
(*Meri esce*)

Scena VI

Don Berlicco vestito da viaggio e detti

BERLICCO

M'inchino ai miei bellissimi
padroni arcipadron predilettissimi...
Ma Meri dove sta? Dove s'aggira
la briosetta mia futura moglie?
Così arrivando un amator s'accoglie?

DULL

Meri verrà. Ma i miei quattrin?

BERLICCO

De' vostri quattrin si parlerà. Meri è sol quella
in quest'istante che il mio cor desia.

Scena VII

*Gelinda con scatola di tabacco, Bastiano
con le gazzette e detti*

GELINDA

Signor, ecco il tabacco. (*a Mister Dull*)

BASTIANO

E ccà so le cauzette

BERLICCO

Cospettone! (*avvedendosi di Gelinda*)
Che pezzo da sessanta!
Cara, bella, arcibella,
bellissima, bellona e protobella!
Ambe le mani a me...

GELINDA

Mi scusi lei... (*va vicino a Bastiano*)

BASTIANO

(Mmalora n'urzo int'a le robbe meje!)

DULL

Sodo, Berlicco, ehilà!

BASTIANO

Sodo Berlicco
sinnò te caccio n'occhio e me l'allicco.

BERLICCO

Chi è questa smorfia?

BASTIANO

Chi è smorfia?

DULL

È uno
che ha cura delle schiave.
(Diciam così.)

BERLICCO

Ah! sei
eunuco?

BASTIANO

So lo cancaro
che te nfrasca...

BERLICCO

Parola
napoletana. E giusto
li ch'ebbi un'incombenza. (a Dull)

GELINDA

(Gran bestia incorreggibile!)
(piano fra di loro)

BASTIANO

(E che bestia!
Quando nge vò, nge vò.)

BERLICCO

Un mercadante
francese incombenzommi
di spiar se in America si trovi
un tal napolitano
contro il quale ancor porto esecutori
in Cadice spediti.

BASTIANO

(Auza la gamma!)

GELINDA

(Ohimé, che sento!)

BERLICCO

Questo poi si parla.
Ma, ditemi, costei...
(alludendo a Gelinda)

DULL

Sodo, diss'io,
vieni allo studio a fare i conti. Addio.
(Dull esce)

BERLICCO

Verrò, conteggerò... Dammi la mano!
(a Gelinda)

In cimento sta il mio core:

[n. 6 Aria di Berlicco]

Marte e Amor lo chiama in guerra
e fra Marte e fra l'Amore
l'infelice che farà?
Dileguatevi pensieri,
risoluto il punto è già.

Va rapporta a quell'infida (a Bastiano)
che il suo amor per me non fa.
Vezzosette pupillette,
farfallette mie d'amore,
dolci, dolci intorno al core
già vi sento raggirar.

Scena VIII

Meri e detti

MERI

Il tuo umor strampalato
(entrando, a Berlicco con impeto)
colla mia fedeltà non ha compenso:
son scozzese e in amor so come penso.

BERLICCO

Non potrai mai pensar come pens'io;
ti lascio e a questa dea volgo il cor mio.
(alludendo a Gelinda)

GELINDA

Ma la dea pensa ancor e si protesta,
se al segno non starete,
di darvi...

BERLICCO

Cosa?

BASTIANO

'Na chianetta in testa.

BERLICCO

Via di qua mascalzon, schiavo rivale.

MERI

Piano! Quel mascalzon schiavo rivale
oggi forse al padron si rende uguale.

GELINDA

(La senti?) *(piano tra di loro)*

BASTIANO

(Magna semmola.)

BERLICCO

Si sanno,
Meri, gli amori tuoi con quel plebeo?

BASTIANO

Chi è Ebreo?

MERI

Già che si sanno,
crepi chi vuol; t'impongo *(a Gelinda)*
a te riposo, e quegli *(a Bastiano)*
che brama la mia grazia, ami in costui
tutto quel nuovo onor che accresco in lui.

Così destino e voglio,

[n. 7 Aria di Meri]

comando, ormai non prego,
chi ancor dimostra orgoglio
vedrà che sia rigor.

Io vo che con la sposa
viva tranquillo ognor.

Farò che sempre altero
in casa abbia l'impero
che con scherzetti e vezzi

mi tenga in allegria
e accanto ognor mi stia
a sospirar d'amor.

Chi ancor dimostra orgoglio
vedrà che sia rigor. *(esce)*

BERLICCO

Basta! Vedrai, birbon, che uom son'io.
(esce)

Scena IX

D. Berlicco, Gelinda, Bastiano poi M. Dull

BASTIANO

O pe' n'auto o pe' chisto
per me oggi la forca è punto fisso.

GELINDA

Ecco la gelosia..

BASTIANO

Mò non è tempo
d'addrizzare gamme a cane. Avimmo
da di chi simmo e n'esca un satanasso.

GELINDA

Peggio di peggio e la sentenza? E il debito
e il don Berlicco che di noi va in traccia
come si eviterà?

BASTIANO

E addonca pensa
ca schiattà più non boglio.

GELINDA

Converrebbe procurarci una fuga,
salvarci in Hallifax.

BASTIANO

E ghiammo a fare
no po' de diligenza nel giardino.

GELINDA

Andiam.

BASTIANO

Auh la facessemo sta caccia.

DULL

Dove adesso si va?

BASTIANO

(Punto de faccia.)

DULL

Dove? Dite?

BASTIANO

Al giardino
A fa n'adacquatella alle ananasse.

DULL

Nanasse non si adacquano. Per ora
lì siedì a rivedere
questo piccolo conto e tu frattanto,
Dianina, ti accompagna
meco a sieder là.
*(Bastiano siede a conteggiare. M.Dull e Gelin-
da siedono dall'altro canto)*

BASTIANO

Ben dizete (Mo schiatto!)

Quatto, via quatto... sidece.
[n. 8 Aria di Bastiano]
Sidece (Vi che bernia?
Ne guè... vi comme carrega?
Gue uh... ma no mme scernia!
Varrata dalle e tienele
na botta pe fa sto!)
(forte assai, allorché i due si rivoltano a lui)
Gnernò co buje non l'aggio;
(a Dull)
m'arraggio co' sta gnotta
ch'è nera molla e tosta
e l'abbaco imbrogliò.
Da nove leva cinco
mi par che resta quatto.
Signò, signò, signò! *(urlando)*
Il conto è bello e fatto
l'osservi come va.
(Cajotela te scanno *(a Gelinda)*)

Vatto, te sdellommo,
de sanco affè te scommo,
si assietto non buò sta.)
Come? Non ti capaceta? *(a Dull)*
Mi par che va benissimo,
sta pure persuasissimo
che in quanto alla numerica
no ncè pe tutta America
chi scola mme po' dà.
(Sta frasca cana corza,
sto vecchìo nncancaruto
magnà me vorria a morza
ma non lo posso fa.) *(esce)*

Scena XI

D. Berlicco e detti poi Bastiano

BERLICCO

Ah madmoisel sciarmente...
(entra prendendo la mano a Gelinda)

GELINDA

Che impertinza!
Signor, le mani a casa.

BERLICCO

Ah mon amour pardon.

DULL

Io ti chiamai
Allo studio e mancasti?

BERLICCO

A questo studio
Devo attendere adesso. Ape gentile
mi pungi il cor.

GELINDA

Da me che vuol costui?

BASTIANO *(entra Bastiano)*
(È cresciuto il sinedrio. Era uno
E mo so duje.)
(inavveduto minaccia la moglie)

GELINDA

(E quello mi minaccia.)
 Lasciatemi o noiosi, ormai non veggio
 stato peggior di questa sorte mia;
 in procinto son quasi
 di perdere il rispetto a chicchessia.

Or vedete che imbarazzi
 [n. 9 Aria di Gelinda]
 sta una donna meschinella,
 quanti stolti, quanti pazzi
 è costretta a sopportar!

Io non parlo per nessuno,
 ma mi par che uno ad uno
 impegnati già vi siete
 sol per farmi disperar.

Voi mi dite in positura:
 «benedetta creatura
 vieni accanto al tuo padron».

Quel signor poi sopraggiunge
 tutto smorfie e impertinenze
 «l'ape sei che il cor mi punge.
 Ah mamsel sciarman pardon».

Quel facchin col suo pancione
 crolla il capo e mi minaccia,
 tanti d'occhi m'apre in faccia,
 fa tremarmi, orror mi dà.

E una donna meschinella
 quanti n'ha da sopportar?
 Maledetta sia la stella
 che tra voi mi fa trovar.
(va a sedersi afflitta)

DULL

(Col dichiararmi di Dianina sposo
 Rispettarla farò da don Berlicco.)

BERLICCO

(Or sposo della schiava mi dichiaro
 Perché Meri è contraria all'amor mio.)

BASTIANO

(Voglio fa na menata de le meje
 Pe' spezzà li designe a sti chiafeie.)

BERLICCO

Miei signor...
 [n. 10 Finale Primo]

BASTIANO

Padroni belli...

BERLICCO

Ho da dirvi...

BASTIANO

Ho da parlar...

DULL

Sodi, sodi e da fratelli.

BER./BAS.

Sodi, sì, si parlerà.

BERLICCO

Quella donna...

BASTIANO

Quella schiava...

DULL

È modesta, bella e brava.

BERLICCO

E per questo

BASTIANO

E perzò io...

DULL E perciò fo il conto anch'io.

BASTIANO

Ma lei spezza...

BERLICCO

c'interrompe!

BASTIANO

Par che abburli.

BERLICCO

Ci corbelli.

DULL

Sodi, sodi e da fratelli.

BER./BAS.

Sodi, sì, si parlerà.

BERLICCO

Su di lei feci un pensiero...

BASTIANO

M'è benuto in testa un flato.

DULL Che vorresti? Che hai pensato?
(all'uno e all'altro)

BERLICCO

Di sposarla in sul ristesso,
 di più Meri non amar.
(piano a Dull)

BASTIANO De nguardarla adesso adesso
Pe tte naccare accordà.
(*piano a Dull*)

DULL Ho pensato anch'io l'istesso
Dunque ognun si può acchetar.

BER./BAS.
La contesa ed il
contrasto/e lo contrasto
Molto bene ha discifrato
Come allocchi/comm'a locche c'ha lasciato
Né risposta si può dar/se po dà.

GELINDA
Dove ridotta sono
(*Gelinda si alza dalla sedia*)
a piangere i miei di!
Fuggii da un rio tiranno
e venni in quest'arene
incontro a maggior pene
priva di libertà!
Piange con me quel misero
che per capricci miei
in stato tal ritrovasi
e colpa, oh dio, non ha!
Deh quando, o Ciel pietoso,
un stato sì penoso
per noi dovrà finir?

DULL
Berlicco vieni accostati,
sediamo a conteggiar.

GELINDA E BASTIANO
(Intanto io questa camera
mi metto a rassettar.)
(*finge di rassettare la stanza mentre che
gli altri parlano ma dà orecchio a quel che
si dice e l'istesso fa Bastiano*)
(Ntratanto chisto armario
me metto a scopettar.)

BERLICCO
Spese, contratti, polizze
Commissioni e lettere.

DULL
Apri, Berlicco, e leggile
Sentiam che mai sarà.

BERLICCO
Cadice. Alonso Perez.

GELINDA E BASTIANO
Perez! Che scriverà?

BERLICCO
«S'avvisano d'America
le case di negozi
se capitati siano
per continenti ed isole
due italiani giovani
un uomo ed una femmina:
Bastiano l'uomo appellasi
di casa Ammazzagatte
e la donzella chiamasi
Gelinda Cucciardè».

DULL
Perché costor si cercano?

BERLICCO
M'immagino il perché.

GELINDA E BASTIANO
(Di già m'ha preso un tremito
il cor mi batte, ohimè.)

BERLICCO
Monito io fui in Cadice
di certi esecutori
contro costor che presero
molto contanti e vari
cambiali, appunti e lettere
sopra Hallifax; tornarono
respinte le di Cambio,
avviso mai non ebbesi
di essi e perciò in carcere
gli vonno i creditor.

DULL
Ma come aver notizia
Possiamo di costor?

BERLICCO

Quel che sussiegue indizia
le qualità di lor.

GELINDA E BASTIANO

(Or qui ci vuol malizia,
ci vuol destrezza e cuor.)
*(continuano con indifferenza a riassettar
la stanza ma in situazione di esser veduti
in faccia)*

BERLICCO

«La donna è rotondetta ,
(sospettoso guarda Gelinda)
vivace e alquanto bassa».

DULL

Pian pian Berlicco aspetta.

GELINDA

(Colui mi guarda già.)

BERLICCO

«Di volto vermiglietta,
vent'anni appena e passa»

DULL

(Berlicco osserva quella.)
(guardando Gelinda, come sopra)

BERLICCO

(Quella è ci giurerei.)

GELINDA E BASTIANO

(Partir di qua vorrei
ma peggio poi sarà.)

DULL

Seguita.

BERLICCO

L'uomo è un corpo
panciuto ed è ancor grasso».

DULL

(Tal parmi quel.)
*(guardano con sospetto Bastiano e dicono
piano fra loro)*

BERLICCO

(Verissimo.)

BASTIANO

(Mmalora vi che spasso!)

BERLICCO

«Giusta statura, pelo
castagno, acceso in volto».
(osservando sempre Bastiano)

DULL

(Egli è senz'alcun velo.)

BERLICCO

(Da sospettar ci è molto.)

GELINDA E BASTIANO

(Più forte il core ascolto
che a palpitar mi sta.)

DULL

Bronton, Dianina, avanti.

GELINDA

Son pronta.

BASTIANO

(All'erta sta!)

DULL

Si cerca un italiano
che Bastian si appella,
unito a una donzella
Gelinda Cucciardè.

BERLICCO

La donna è rotondetta,
vivace tonda e bassa.

DULL

Il Bastiano è un corpo
panciuto ed ancor grasso.

BERLICCO

All'età tua consimile...

DULL

Castagno eguale ha il pelo...

DULL E BERLICCO

Il dubbio mio non celo
che quei sarete affè.

GELINDA

Povera sono e umile,
mai nome non cambiai
Dianina mi appellai
e quella ognor sarò.

BASTIANO

Signò che pile e pile?
Capille n'aggio affatto.
Io sta quaranta quatto
portaje da che me so.

BERLICCO

Qua dice di vent'anni
e tal cred'io che sei.

GELINDA

Sbagliati ancor son gl'anni
signor n'ho ventisei.

DULL

La pancia! Quella pancia
assai pensar mi fa.

BASTIANO

Sta panza era na penna
e cca me l'ho ngrassata
Cacuscia cocozze e brenna
mme da semp'a magnà.

DULL

Dunque chi sia quesl'uomo
tu non conosci?

GELINDA

Io no.

BERLICCO

Dunque quella donzella
non sai chi sia?

BASTIANO

Non so.

GELINDAE BASTIANO

A caso in quella nave
fu meco in compagnia,
ma poi chi questi sia/Ma po' chi chesta sia
cognizion non ho.

DULL

Basta per or tralascio
risolver tale affare;
ci voglio un po' pensare
e poi deciderò.

BERLICCO

Pensate e che pensate?
Che v'è da dubitare?
L'amico in quella lettera
Entrambi mi segnò.
(escono)

Scena XII

Detti poi miss Meri

GELINDA

Sentisti che saetta?

BASTIANO

Sentisti che tronata?

GELINDA

Adesso che s'aspetta?
Fuggiamo.

BASTIANO

Jammoncenne.

GELINDA E BASTIANO

Ma dove? E chi lo sa?
Fuggiamo anima mia,
fuggiam per quella via
la strada appunto è quella
di nostra libertà.

GELINDA

(Ohimè per quello specchio
Miss Meri io veggio; all'arte!)

BASTIANO

Fuimmo o non fuimmo?
Se parte o non se parte?

GELINDA

Che vuoi fuggir birbone?
(fingendo disperazione)
Ehilà, ehilà! Di casa...
Ehilà, ehilà! Padrone!
Venite tutti qua!

BASTIANO

Tu che mmalora faje?

Scena XIII

Tutti

MERI BERLICCO DULL

Dianina con chi l'hai?

MERI

È quegli un traditor.

GELINDA

Or vi dirò signor:
quel schiavo mi voleva
tirar seco a fuggir.

BASTIANO

A me?

MERI

Non puoi negarlo.
Conviene ormai che parlo
lo tutto intesi e attesto
La tua malvagità.

BASTIANO

Mmalora porzì chesto?

DULL

Mettetelo in catene,
che paghi con le pene
l'audace infedeltà.

BASTIANO

E comme chesto appriesso?

BERLICCO

Resta, rival, depresso
tra duri ceppi e poi
dobbiam un po' fra noi
quel foglio discifrar.

BASTIANO

Mme voglio il fatto mio
contà: sacciate tutte
ca chella...

GELINDA

Cosa io?
(Ah barbaro sta zitto!)

BASTIANO

Mmalora porzì chesto?

TUTTI FUORCHÈ BASTIANO

Convinto è il tuo delitto
Che sei briccon si sa.

BASTIANO

Mmalora ho ncanna un nuozzolo
M'arraggio fragno e sbozzolo
E che s'è fatto e ditto
Non pozzo sprubecà.

TUTTI

Che cianci, gridi e chiacchieri?
Che mormori in te stesso?
Tra ferri vanne adesso,
che poi si penserà.

Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

Scena I

CORTILE

Mister Dull e Miss Nab

DULL

L'italian sta ben messo in catena;
incatenato ad arte
l'ho con un astutissimo africano
acciò senta e rapporti
ciò che dice e che fa, se certe prove
abbiam che Bastian Brontone sia,
tosto in prigion per Cadice s'invia.

NAB

Io sempre ve lo dissi
che sono due furfanti; e quell'ardita
dal momento che a voi cadde in sospetto
par più calma non ha, non ha ricetto.

Par che a lei fuggì il colore
[n. 11 Aria di Nab]
dalle guance porporine,
e già vinta dal timore
pensierosa se ne sta.
Crolla il capo, cela il viso,
gli svanì dal volto il riso,
e vi giuro in vita mia
che la sua fisionomia
quando fa quell'«ahi, ahi ahi!»
colla bocca e più col core
certo ridere mi fa. *(esce)*

DULL

Col moro l'italian venir già veggio,
per poterlo ascoltar di qua passeggio.

Scena II

Bastiano spogliato dell'abito proprio ed incatenato con un africano, indi Berlicco, Miss Meri e detto

BASTIANO

Cammina ca sto zuoppo!
Avanza, oh potta d'oje! Chiss'è no chiuppo!

BERLICCO

Bastian...

BASTIANO

Gnò...

BERLICCO

Gnò, dicesti?
Ergo il Bastiano sei che si ricerca.

BASTIANO

Nzomma messé, vuò proprio che te merca?

BERLICCO

E gnò perchè dicesti?

BASTIANO

Gnuoccole dir voleva.
A chisso volea dà, si se moveva.

BERLICCO

Bastian...

BASTIANO

Gnò...

BERLICCO

Un'altra volta!

BERLICCO

Ma si m'aje
stonato... (no risponno se mi chiamma
Tatà dall'auto monno).

DULL

Bastiano...

BASTIANO

Gnò... (auh lengua schefenzosa
tu porzi contr'a me!)

BERLICCO

Indubitato
è l'indizio signor.

MERI

Se Bastiano
non sei perché rispondi?

BASTIANO

Ca restato
mm'è presso chisso nomme mmalorato
che mme fa sta ferrato comm'a mulo.

DULL

Se l'animo ti basta
di ridurre Dianina
a farsi sposa a me, ogni clemenza
teco praticherò.

BASTIANO

(Bella incombenza...)

BERLICCO

Bastian?

BASTIANO

(se chiamma e fatte
l'arma pe ll'uocchie ascì ca mo risponno)

BERLICCO

Bronton (come vuoi tu).

BASTIANO

(Ah, mo va bbuono.)
All'erta sta.

BERLICCO

Se mi confessi il vero
che in Dianina Gelinda si nasconde,
e a me fai che sia sposa, io d'imbarazzo
togliere ti saprò.

BASTIANO

Figlio, si pazzo!

MERI

Ecco la Dianina
che alquanto dogliosetta e lacrimante
viene a veder l'incatenato amante.

Scena III

Dianina allegra cantando la seguente canzonetta e detti

GELINDA

Chi mi mostra, chi m'addita
[n. 12 Cavatina di Gelinda]
dove sta il mio dolce amore?
Regalar gli voglio il core
che allegretto in sen mi sta.
Padron se veramente (a Dull)
volete coltivar la mia allegria
quel malnato Bronton che vada via. (va via)

DULL

Subito, via Brontone
al tuo lavoro.

BASTIANO

A chi? Si vene Marzo
mperzona e tutte li spetale appresso
manco da cca mme sposa.

DULL

Dunque statti.
Schiavo vattene tu.
(Io schiavo va via e si tira appresso Bastiano)

BASTIANO

Sta, che mannaggia
chella turchessa che t'ha dato latte!
Siente, no strappannà... Siente...
Mo schiatto! (esce)

Scena IV

Mister Dull, Berlicco e Miss Meri

DULL

Meri, Berlicco; ad ogni costo io voglio
il vero rivelar.

BERLICCO

L'ho detto sempre
ch'era una furba e ch'ella
è la Gelinda debitrice e rea.

MERI

O gran Berlicco; e l'amor tuo vivace
così si manifesta
in odio contro lei?

BERLICCO

Scioltezza è questa,
quando quella qui stava, ero di quella,
or che quella è partita i miei doveri
vonno che l'amor mio volga a Miss Meri.

DULL

Miss Meri è qua; lei ti risponda e poscia
al giardino venite
per sorprendere quei due: un solo indizio
basterà a farmi metter nel rigore
perché prima è il dovere e poi l'amore. *(esce)*

MERI

Temerario ed ardisci [Recitativo obbligato]
con quell'audace fronte
di richiedermi amor? Và folle amante
che pentito il mio cuore
di quegli antichi palpiti, non cura
più dei deliri tuoi.... Spasimi... pianti...
Affetti... tenerezze
offri indistintamente a questa e a quella
e in mancanza d'ogni altra
riedi poi temerario alla mia mano;
ma sappi amante insano
che la tua fè sospetta
spinge all'odio il mio cor, non non l'alletta.

Ami, lo so, per vezzo;
[n. 13 Aria di Meri]
mi chiedi amor per gioco;
ma un amator disprezzo
che non sa farsi amar.
Vanne da me t'invola,
che il tuo dolor, l'affanno,
le smanie tue mi fanno
più altera diventar.
(escono Meri e Berlicco)

Scena V

Nobil giardino irrigato da più ruscelli in cui si vedono vasi con frutti e piante americane. In orizzonte del quale si scoprono monti copersi di bell'ordine di capanne che vengono a formar parte della città di Boston in lontananza Gelinda e Bastiano

BASTIANO

Allegramente è scatenato l'urzo,
che te pare vastìa se po dà femmena
a imbroglià chiù majateca de chella?
Primmo d'esse fedele
Te jura e te promette il tronte e il monte
E po' te vò fa asci li diente nfronte!
Ma zitto, eccola: mo che sto sci ambrato
Ngottare mme la voglio a sfizio mio;
cantò ella a dispietto? E mo cant'io.

Piche, cornacchie e merole
[n. 14 Duetto Gelinda-Bastiano]
che state qui a cantà
volite na cevettola?
Veditela, sta llà.

GELINDA

Agnelle, capre e pecore
che state a pascolar,
se mai volete un satiro,
un satiro sta là.

BASTIANO

«Chi mi cerca, chi m'addita
dove sta il mio dolce amore.
Regalar gli voglio il core
ch'allegretto in sen mi sta».

GELINDA

Quella testa scimunita,
(qui escono in ascolto Dull e Meri da scene opposte)
quel pancion pieno di paglia
vuol beffarmi, ma la sbaglia;
la mia grazia ben si sa.

BASTIANO

Mo t'accordo il colascione
a dispetto ppe cantà.

GELINDA

Sul tamburo, a te buffone,
pur l'istesso io farò qua.

BASTIANO

'Ntrunche 'ntrunche 'ntrunche 'ntrunche

GELINDA

Ttuppe ttuppe ttuppe ttà.

A DUE

Canto adesso. E bà e bà.
Ballà, saltà e sciala, core,
che l'invidia creperà.

Scena VI

Mister Dull, Miss Meri, don Berlicco e detti

DULL

Mi consolo!
[n. 15 Quintetto]

MERI Seguitate!

BERLICCO

Or cos'è? Vi conoscete?

DULL

Via parlate...

MERI Rispondete!

BERLICCO

Già la lingua vi mancò?

GELINDA

(Che sorpresa!)

BASTIANO

(Che stoccata!)

A DUE (che ho da dirvi io non lo so.)

DULL, MERI E BERLICCO

Son confusi ed agitati *(fra loro)*
Stan fra loro brontolando
Penseran di si scusar.

BASTIANO

Io dicea...

BERLICCO

Forse dicevi:
«Io per te Gelinda bella
Ardo e smanio»; e così quella
ti rispose: «Ed io per te».

GELINDA

Io volea...

MERI

Forse volevi
Dirgli: «Si ben ti capisco
Gelosia per te patisco».
Colui disse: «Ed io per te».

BASTIANO

Lei mi stava...

DULL

Forse a dire:
«Per te odio il mio padrone»;
e tu, giovane briccone,
soggiungesti: «Ed io per te».

GELINDA E BASTIANO

Ma signor che cosa dite?
Non capisco i vostri detti,
deh scacciate tai sospetti
che fan torto alla bontà.

DULL, MERI E BERLICCO

Già palesi, o traditori,
son l'idee del tradimento
ma l'inganno in un momento
su di voi cader dovrà.

GELINDA E BASTIANO

(Che destino è questo oh dio
Qual disdetta è per me questa?
Ciascun m'odia e mi molesta
Né soccorso alcun mi dà!)
(escono tutti)

Scena VII

CAMERA

Miss Nab poi don Berlicco

NAB

Siam prossimi alla sera e dal giardino
Miss Meri non ritirasi col padre.

BERLICCO

Miss Nab abbiam notizie portentose!

NAB

E son?

BERLICCO

Qui in un furtivo
colloquio ritrovammo
e Dianina e Bronton, a segno tale
che avendogli all'istante interrogati
entrambi abbiam trovati
rei d'alta menzogna e mister Dull
ha dato ordine ai mori
di starli a vista ed io, che dalla scaltra
donnaicciuola in amor fui già burlato
vo in fretta a darne parte al magistrato.
(escono)

Scena VIII

Gelinda; indi Mister Dull e Berlicco

GELINDA

Oh Cielo, perché m'hai in un istante
tutti i fulmini tuoi vibrati addosso?
Ecco il padron! da questo
ch'è di placido cuor, ch'ogn'or mi ha amata
spero pietà

DULL

Non soffrirò in mia casa
due frodator.

BERLICCO

Non merita
pietà quella orgogliosa
che ordì, oltre tanti altri suoi difetti,
d'un servente par mio burlar gli affetti.

DULL

Non è tempo di ciarle
Ella si accosta a noi.

GELINDA

Padron.

DULL

Che vuoi?

GELINDA

Voglio esser castigata...

BERLICCO

Io ti castigherò, belva ostinata!

DULL

Taci tu. (a Berlicco) Sai che meriti il castigo.
(a Gelinda)

GELINDA

Certo, perché ingannai
sì amabile padrone.

DULL

Io non condanno, ma nemmen perdono
chi nota ancor non mi è.

GELINDA

Gelinda io son.

BERLICCO

Gelinda? ecco, sei quella?
Or dovrai implorarmi a tuo dispetto
la mia protezion...

DULL

Taci ti ho detto!

GELINDA

Sì, Gelinda son'io, sempre infelice
dal dì che nacqui, tenera orfanella
lasciommi il genitor sotto le dure
leggi di un zio che per fuggirlo, nei guai
che si narran di me tosto inciampai.

BERLICCO

Via, amami Gelinda
Dull poi ti userà la sua clemenza.

GELINDA

Non mi seccate.

DULL

Troppa impertinenza. (a Berlicco)
E tu, rea di contratti
sì fraudolenti, ardisci
chieder protezion?

GELINDA

No, rea non sono
d'illeciti contratti.

DULL

Ma i debiti?

GELINDA

Li avrei già soddisfatti
se arso con il legno i bostonesi
non avessero ancora un mio scrignetto
pien di gioie e denar, e se riscossa
avessi una cambiale
di tremila ghinee sopra Halifax.

DULL

E quel Brontone ardito?

GELINDA

Quello... dirò... è Bastiano, è mio marito.

DULL

Tu maritata?

BERLICCO

Maritata tu?
O mie speranze morte!
Ben, patteggiam; ti voglio far la corte.
Cara Gelinda amabile
[n. 16 Aria di Berlicco]
consola questo cor,
robusto, fermo e stabile,
vivace nel tuo amor.
Ma tu con quel disprezzo

la fedeltà maltratti;
or via, veniamo ai patti
per star tranquilli ognor.
Di fare io mi protesto
l'amor con quello e questo,
farai l'istesso ancor?
Tu ciò far non intendi?
Oh affanno incomparabile!
Cara Gelinda amabile,
consola questo cor! (parte)

DULL

Buon che partì quel matto.

GELINDA

Signor tutto vi ho detto
or dal vostro buon cor clemenza aspetto.

DULL

Sento che intorno al core
un senso di pietà per lei s'aggira!
Penso farli fuggire. Ah sì, trionfi
dei miseri a favore
la generosità, ceda l'amore! (parte)

Scena IX

Entra Miss Meri con Bastiano

GELINDA

Brnton vieni al padrone

MERI

Deve star qui con me.

GELINDA

Mister lo brama

MERI

Dovresti alfin tacer, tu che ti trovi
allo stomaco ormai più d'un delitto.

GELINDA

Colpevole non sono e come tale
non soffro impertinenze
Da chicchessia.

MERI

A me così si parla?
Bronton castiga quell'ardita...

BASTIANO

E llesto...

GELINDA

Zitto tu! Vuoi ti strappo
con questa man quegl'occhi?

BASTIANO

O benaggioje
chesta se parte apriamo...

MERI

Oh graziosa
la superbotta!

GELINDA

Donna,
sono ben nata al par di voi.

MERI

Perdona
dunque, signora.

GELINDA

Grazie.

BASTIANO

Ih! che canzona.

MERI

Non s'alteri tanto
Signora damina
La collera alquanto
La può riscaldar.

GELINDA

Di nulla mi vanto
Non son tenerina
La vostra bocchina
Fa male a cianciar.

BASTIANO

Vi mò ca n'è niente
Fenimmola gioje
Spezzammo ste ghioie
Chiù smorfie non fa.

MERI

Oh quanto è carino
Quel bel passeggiar!

GELINDA

Chi ha bello il piedino
Tal uso ne fa.

BASTIANO

Vi quanno il violino
S'avrà d'accordà?

GELINDA E MERI

Giù un po' colle burle,
signora garbata,
la cosa affettata
mai gusto non dà.

BASTIANO

E scumpe mmalora
e affina no poco
tu ttuppe da lloco
tu ttuppe da cca.

GELINDA E MERI

Tu ingrato birbone
me l'hai da pagar!

(vanno via)

[n. 17 Terzetto]

BASTIANO

«Tu ingrato birbone
[n. 18 Aria di Bastiano]
mme l'hai da pagar!»
N'è chioppeta è deluvio!
Disgrazie vann'e beneno!
Li trivole m'affocano!
Auh lo dicea lo gnore:
chi nacque sventurato, affritto more!
O anne mieje primarie!
O allegra vita e commoda!
Addò ve ncaforchiastevo?
Addò mmalora istevo?

Pemme guadi sta gliannola
nguaiato passo l'ore!
Chi nacque sventurato, affritto more!
Che mare, ajemme, che guorso!
Mme mmarco e bengo schiavo!
Da schiavo 'ncatenato!
Mesterio fa l'ammore,
Berlicco mme persecueta,
Miss Mere strilla e sbatte,
moglierema mme vatte,
o caso, o affanno, o ammore,
chi nacque sventurato, affritto more!
(*esce*)

Scena X

Miss Nab sola

NAB

Ansiosa sono di saper la sorte
di quelli schiavi; andò Berlicco in fretta
ad accusarli e ancor non è tornato!
Non vorrei che a giovarli s'impegnasse
L'importuna pietà del genitore;
ma io che vanto tanta
fierezza colla bocca in sol vedere
un mio nemico oppresso
anche a pro di colui farei l'istesso.

Scena XI

Notte. Cortile con due scale praticabili che introducono negli appartamenti di Mister Dull Berlicco con genti del Magistrato, poi Misetr Dull seguito da Gelinda e da Bastiano che porteranno le robe per la partenza.

BELRICCO

Qui fermàti, qui celàti,
[n. 19 Finale ultimo]
attendete i cenni miei;
catturar dovete i rei,
la giustizia l'ordinò.
Sior baglivo su venite;

il voler del magistrato
sia a Dull significato
ch'io lòa strada vi farò.
(*restano genti in agguato, Berlicco ed un Bagli entrano per una delle porte e subito escono Mister Dull e Bastiano. Gelinda dall'altra porta*)

DULL

Per incognito sentiero
Indrizzate i vostri passi,
siete liberi... ah vorrei
che sapeste, o cari miei,
quanto costa all'anima mia
questo eccesso di pietà.

GELINDA

Lo comprendo, lo conosco,
vi ringrazio... più direi...
quanto più mi spiegherei...
ma mi arresta il lagrimar!
Bastiano

Vecchiarello de sto core,
mo nge vò sì brutto nfaccia
e porzi mme daj dolore
perché t'aggio da lassà.

A TRE

Dunque addio... addio... addio!
Ombre amiche un denso velo
Or si spande per il cielo e vi/ci salvi per pietà.

DULL

Ma vien gente! Zitti e cheti
Ritiriamoci di qua (si ritirano in disparte)

Scena XII

Miss Nab, miss Meri, servi con lumi ambe da scale opposte, detti in disparte

NAB

Chi l'ha visto? Ov'egli è andato?
un corriero è su arrivato
e vuol cose d'importanza
avvisare al genitor.

MERI

Mister Dull par sia calato
e un Bagli lo cerca in fretta
perché l'ha del magistrato
cose a dire con fervor. (ognuna entra per la
porta opposta a quella da dove è uscita)

DULL

Benedetti! Andate ormai,
vado dunque in sulle stanze!
Sono cose d'importanza;
io vi lascio con dolor.

GELINDA

Or del mar la via prendiamo.

BASTIANO

Accommenza appedecà...
(Cala Berlicco col Bagli dalla scala opposta per
quella dond'è entrato Mister Dull)

BERLICCO

Sopra i schiavi non vi sono
E il padron nemmen ci stà.

BASTIANO

Parlà sento!

GELINDA

Non far motto.

BASTIANO

Chi è che parla?

GELINDA

E chi lo sa?

BERLICCO

(Par che sento un calpestio!)
Ehilà dite, chi ci è qua?

GELINDA

(Oh che incontro!)

BASTIANO

(Oh che imbarazzo!)

BERLICCO

Non si parla? voi tacete?

BASTIANO

Siamo genti del palazzo...

BERLICCO

Presto amici a voi da bravi,
ecco questi son gli schiavi
(*escono i birri e li prendono*)

GELINDA

Ah Berlicco ingrato amante

BASTIANO

Ah chiachiello mariuolo.

BERLICCO

Il disprezzo in quest'istante
dei pagarmi del mio amor.

GELINDA

Ah padron, padron, soccorso!

BASTIANO

Cor de mummia!

GELINDA

Core d'orso!

BERLICCO

Fate ridermi, ah ah!
Quel Bastian che gran figura
in carceribus farà.

BASTIANO

Vi che smamma criatura
sta sta mutria a coffià.

NAB

Birri in casa!

GELINDA

I miei perigli
deh vi muovano a pietà.

BASTIANO

Carcerato poverello
co chist' uocchie a pisciariello
v' addimanna carità

MERI E NAB

Sento il cor per questa e quello
già commosso alla pietà!

BERLICCO

Vada il bufalo al macello.

BASTIANO

Franfelli mme vuò apprettà?
(si sente suonare un campanello)

TUTTI

Mister suona il campanello
andiam sopra tutti a un tratto,
vorrà informo egli del fatto
perché è uom d' autorità. *(entrano tutti)*

Scena XIII e ultima

CAMERA DELLO STUDIO DI MISTER DULL,

SCRIVANIA CON LUME

*Mister Dull seduto osservando varie carte, un
corriere all'impiedi, servi che vanno e vengono
secondo i cenni di Miser Dull, poi tutti*

DULL

Si; mi par va bene il tutto!
grazie al Ciel son già sopiti
questi torbidi; fuggiti
sono a torto! Si raggiungano...
voglio in casa quella e quello,
si risuoni il campanello! *(suona)*
neanche alcun si appresta qua.

GELINDA

Ah padron pietà di noi.

DULL

Mi consolo, son tornati.

BASTIANO

Don Mestè, m'hanno ncasato.

DULL

Tanto ardire in casa mia?

BERLICCO

Ordin fu del magistrato.

TUTTI FUORCHÉ BERLICCO

Oh la tua fisionomia
già, Berlicco, mi fa orror!

BERLICCO

Ma il dover, le commissioni...

DULL

Zitto! Lor son le ragioni
evidenti: eccole qua!
(accennando le carte)
Mister Buble d' Hallifax
ha quest' uomo a me mandato
le cambiali egli ha accettato
di tremila lire e questi
di tant' or son in possesso.

MERI, GELINDA, BASTIANO, NAB

(Oh contento!)

BERLICCO

Cosa sento!
Ma, padron, egli ha rapita
la Gelinda e dichiarato
fu il birbon surgiudicato...

DULL

Taci, dissi, e osserva qua.
(mostrando un'altra carta)
La forgiudica è svanita
fede ho qui de' lor sponsali
Mister Buble anticipata
da lor l' ebbe, or l' ha mandata;
era orfana Gelinda
e bisogno non avea
per sposar chi le piaceva
del parer del genitor.

MERI, GELINDA, BASTIANO, NAB

Cresce il giubilo nel cor.

BERLICCO

Ma frattanto...

DULL

Ma frattanto
tu che fosti a lor molesto
va, presentati in arresto
perché sei mio debitor.

GELINDA E BASTIANO

ah ah ah ah ah ah ah!
quell Berlicco, che figura
in carceribus farà.

BERLICCO

Tu, signor, con me tiranno?

TUTTI FUORCHÈ BERLICCO

Già si sa che va l'inganno
a ferir l'ingannator.

GELINDA

Ah, signor, se generoso
meco fosti, anch'io tal sono;
a Berlicco io già perdono,
al suo debito sto avante
e il riscatto anche in contante
per dover rimborserò.

BASTIANO

Che pagà? li muorte tuoje!

MERI DULL NAB E BERLICCO

Oh che donna generosa!

GELINDA

Anzi, pregovi che in sposa
La Miss Meri gli si dia.
Non l'amo per causa mia,
or ritorni al primo amor.

DULL

Che ne dici or tu Miss Meri?

MERI

Purché assodi i suoi pensieri.

BERLICCO

Sì mio ben son assodato,
d'esser buono ho già imparato
dalla vostra umanità.

TUTTI

Dunque ognun che si riposi
nella sua felicità
ed andiam de' generosi
questa gara a festeggiar.

FINE